

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, Marina mercantile)

SABATO 28 LUGLIO 1962

(105<sup>a</sup> seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente Domenico ROMANO

### INDICE

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia » (1969) (D'iniziativa del senatore Angelilli) (Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1969, 1971
ANGELILLI . . . . .	1970
GENCO, relatore . . . . .	1970, 1971
MENGI . . . . .	1971
RESTAGNO . . . . .	1971
SACCHETTI . . . . .	1970, 1971

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Buizza, Cervellati, Florena, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Restagno, Domenico Romano e Sacchetti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Amigoni, Gombi, Imperiale, Indelli, Ottolenghi e Vaccaro sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori

Galli, Zucca, Mancino, Angelilli, Alberti e Menghi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Spasari e per la marina mercantile Dominedò.

G A I A N I , Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Angelilli: « Istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia » (1969)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Angelilli: « Istituzione del consorzio per il porto di Civitavecchia.

Ricordo alla Commissione che, essendo stata chiusa in una precedente seduta la discussione generale di questo provvedimento, si dovrebbe ora procedere all'esame dei singoli articoli; i senatori del grup-

po comunista hanno però manifestato la intenzione, di chiedere, a norma del primo comma dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge sia rimesso alla discussione e votazione all'Assemblea plenaria.

A N G E L I L L I . Onorevoli senatori, sono ormai molti anni che il problema del porto di Civitavecchia si trascina in attesa di una soluzione, e speravo proprio che questa volta si giungesse alla conclusione.

Sembrava infatti che, dopo le riunioni tra il Sottosegretario Dominedò, il relatore Genco e il sottoscritto, il nuovo testo, emendato per superare le riserve avanzate dal Governo, dovesse essere approvato.

Quello al nostro esame, lo ripeto ancora una volta, è un provvedimento che risponde ad esigenze e necessità inderogabili del porto di Civitavecchia, che deve svilupparsi, in relazione al piano di rinascita della Sardegna e al traffico della regione umbro-laziale.

Ora, di fronte alla intenzione dei senatori del gruppo comunista di richiedere il rinvio in Assemblea del provvedimento, non so, francamente, cosa dire; è certo che ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità perchè non è per colpa della maggioranza che questo provvedimento non viene approvato.

G E N C O , *relatore*. Cerchiamo di non drammatizzare una situazione in realtà piuttosto semplice; mi pare infatti che non vi sia da parte dell'opposizione la volontà preconcetta di danneggiare gli interessi del porto di Civitavecchia; la richiesta di rinvio in Aula è giustificata dal fatto che non si ha la possibilità materiale di esaminare, ora, con calma, questo provvedimento.

Vorrei fare una proposta conciliativa, nel senso di rinviare l'esame del disegno di legge ad una delle prime sedute alla ripresa dei nostri lavori, in autunno; in tal modo, credo che gli onorevoli senatori del gruppo comunista potrebbero rinunciare alla loro intenzione di chiedere la rimessione in Assemblea del provvedimento, anche perchè mi sembra che esso non costituisca materia

politica tale da giustificare una discussione in quella sede.

S A C C H E T T I . Tenuto conto degli impegni che ci attendono in Assemblea, avrei rinunciato a prendere la parola per motivare la nostra intenzione di richiedere il rinvio in Aula del disegno di legge, ma, di fronte alla dichiarazione del senatore Angelilli e alla proposta conciliativa del senatore Genco, sento l'obbligo di esporre qualche considerazione sulla nostra posizione. Circa l'assunzione delle nostre responsabilità, va da sè che esse sono implicite in ogni atto compiuto in Parlamento.

Abbiamo intenzione di richiedere la rimessione all'Assemblea perchè il nuovo testo emendato del provvedimento non accoglie nessuna delle impostazioni di principio e di orientamento politico generale che noi abbiamo ripetutamente enunciato circa la gestione e l'organizzazione consortile dei porti in Italia.

Il provvedimento emendato non tiene in alcun conto il decentramento che noi auspiamo e rivendichiamo per i porti, e non prevede neppure alcun impegno immediato del Governo nel quadro di un programma di sistemazione dei porti italiani, anche se un piano generale, come ha detto l'onorevole Dominedò, si sta preparando.

Ci sarebbe da fare un discorso ampio e generale sui nostri porti per rendersi effettivamente conto di che cosa essi rappresentino nella nostra economia nazionale, perchè, secondo noi, i porti sono fonte di formazione del reddito e non costituiscono solamente un servizio pubblico.

In questa visione organica del problema si inquadra anche il caso particolare di Civitavecchia, per la quale pensiamo sia necessario che apporti il suo contributo anche l'intervento privato; questo aspetto, per esempio, non è stato tenuto in alcun conto nel testo che ci viene sottoposto. Pertanto, di fronte a questa situazione, poichè non si tratta di esaminare singoli emendamenti da apportare al disegno di legge, ma di studiare tutta la sua nuova impostazione, riteniamo che non sia opportuno procedere oggi.

Desideriamo ottenere precisazioni su tale impostazione. Il porto di Civitavecchia ci dà l'occasione per un ampio, necessario, dibattito sui porti nazionali e riteniamo che questo si debba fare in Assemblea.

**G E N C O**, *relatore*. Abbiamo fatto molte osservazioni su questo problema durante la discussione dei bilanci dei Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile.

**S A C C H E T T I**. In quell'occasione si sono fatti soltanto accenni limitati alla questione! Non insistiamo nella richiesta di rimessione immediata all'Assemblea, e siamo propensi a riprendere la discussione del provvedimento in una delle prime sedute dopo le vacanze estive; ci riserviamo, però, di decidere, in quell'occasione, se accettare il testo che ci verrà proposto o insistere nella nostra richiesta di rimessione all'Assemblea.

Preciso, pertanto, che non vi è alcuna rinuncia da parte nostra.

**R E S T A G N O**. Penso che dovremmo considerare la situazione in cui si troverà il Senato alla ripresa dei lavori in settembre.

A quell'epoca, infatti, il Senato, dovrà affrontare grossi problemi e pertanto, se non ci occuperemo noi di varare questo provvedimento, sarà piuttosto difficile che esso sia discusso dall'Assemblea.

Siamo allo scorcio di questa legislatura e penso che non solo la nostra Commissione, ma tutte le altre, dovrebbero cercare di alleggerire i lavori dell'Assemblea, risolvendo esse stesse i problemi di minore rilievo.

Per discutere questo provvedimento credo che potremmo approfittare della prima

riunione di questa Commissione alla ripresa dei lavori.

**M E N G H I**. Per quanto ospite di questa Commissione, sento la necessità di aggiungere una parola sollecitatrice alla richiesta di varare al più presto questo provvedimento, avanzata dal senatore Angelilli.

Purtroppo, mi pare che sia un uso generalmente invalso quello di chiedere il rinvio della discussione in Assemblea di provvedimenti specifici per allargare, in quella sede, l'esame a problemi molto più vasti.

Ho detto purtroppo perchè qualche volta, per una discussione più ampia, si sono dimenticati problemi specifici molto urgenti.

Il senatore Genco ha fatto una proposta conciliativa, quella cioè di rinviare ad una delle prime sedute della Commissione, alla ripresa dei nostri lavori dopo le vacanze, la discussione di questo provvedimento; essendo stata, però, questa proposta accolta con riserve, sono del parere che, se i senatori del gruppo comunista insisteranno nella loro richiesta, sia opportuno discutere oggi stesso il provvedimento in sede referente.

**P R E S I D E N T E**. Ciò non è possibile questa mattina, perchè, tra pochi minuti, dovremo scendere in Aula per una discussione che ci riguarda come Commissione dei lavori pubblici.

Ritengo, in definitiva, che la cosa migliore sia quella di rimandare il seguito della discussione del provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari